

Varese fascista - La città giardino negli anni Trenta

mensile - febbraio 1999 Anno 2 Numero 29 lire 3000

# Aironer

La rivista delle Prealpi varesine

Aironer - la rivista delle Prealpi varesine n.29 Spedizione in a.p. -45 %- art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Varese



## L'inceneritore "brucia" i vertici della Lega

A Mendrisio  
decolla l'auto  
elettrica



Porte aperte  
alla Prealpina  
Parla Moser

# Quando Bizzozero faceva comune

o Giorgio Malnati

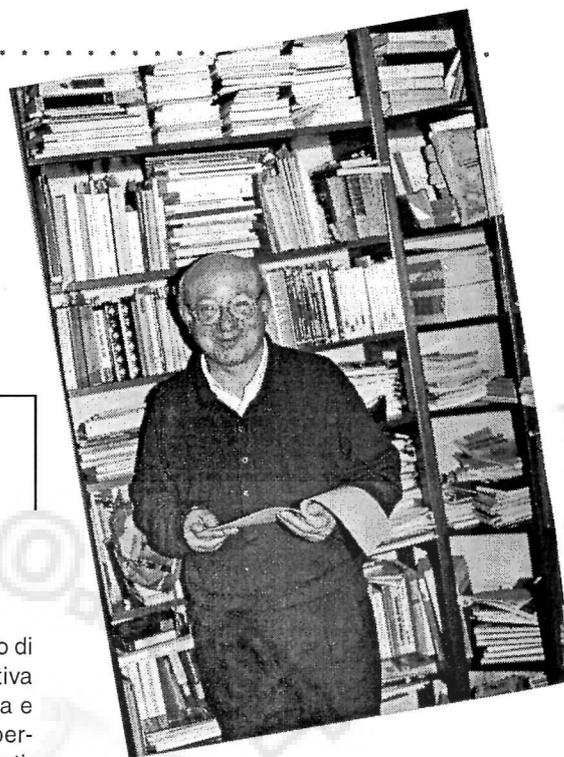
Intervista al professor  
Renzo Talamona

**B**izzozero, come Capolago, Lissago, Bobbiate, Masnago e Santa Maria del Monte, fu comune autonomo fino al 1927; viale Borri, da secoli chiamato la "via milanese", poi via Provinciale, era fiancheggiata da prati con poche case sparse e la linea tranviaria, con le sue bianche carrozze, correva su un lato. Da allora la vivibilità del quartiere è andata peggiorando, le risorse ambientali si sono sempre più deteriorate, tanto che spontaneamente è sorta una associazione chiamata "Amici di Bizzozero", che si muove nell'intento di contenere il degrado e recuperare l'identità che si va perdendo. Ma il vero grande amico di Bizzozero, della sua terra e della sua gente, è il professor Renzo Talamona, che qui vive sommerso da libri, cartellette, fotocopie e documenti.

Insegna latino e greco al liceo classico di Varese e contemporaneamente coltiva con grande passione la ricerca storica e come lui dice: «Inizialmente è "la scoperta" delle proprie origini, dei propri parenti; poi si supera la fase personale e ci si rende conto che tutto questo è ininfluente rispetto a una realtà umana, a una complessità di vita e di situazioni che si impone per se stessa, che si tratti di Bizzozero, di Schianno o di Castiglione. A partire dalla realtà di un piccolo paese si può vedere quella che è stata la realtà d'Italia e il dato particolare si inserisce nel contesto della grande storia. Certo che su Bizzozero, trovandomi in un'età di mezzo, conoscendo le generazioni dei miei e conoscendo le famiglie originarie del paese, riesco a muovermi meglio e a ricostruire i dati. Ormai riconosco le persone dalle calligrafie».

**Quali erano le caratteristiche di questa comunità a cavallo dei due secoli?**

«Con dati sicuri, già subito dopo l'unità d'Italia, possiamo dire che il paese presentava una caratteristica post-agricola, fatta di operai e contadini, con forti migrazioni verso Milano e verso l'estero (Svizzera, Francia, Germania e anche Sud America), specialmente di muratori. Le prime attività industriali si devono all'imprenditoria comasca, ed erano i Sala, i Cattaneo, i Luraschi e i Taborelli, che crearono i primi setifici, con lavoro essenzialmente femminile, un lavoro sommerso, poco riconosciuto anche sindacalmente, perché le donne non avevano diritti». **Per poche lire lavoravano dodici ore al giorno e dovevano pagarsi anche il petrolio per l'illuminazione, come documen-**



**Il professor Talamona tra i suoi libri sotto 1887- Immigrati di Bizzozero in Argentina**

*Nell'altra pagina in alto Amedeo Lattuada in basso le tessiture Taborelli*

**tato dalla ricerca sul sindacalista varesino Luigi Alesini, fatta recentemente da Pierluigi Piano. Si può quantificare la situazione?**

«Nel 1882 erano già in funzione una cinquantina di telai; la popolazione si aggirava sul migliaio. Bizzozero visse con grande speranza la fase di progettazione delle due ferrovie che collegano Varese a Milano, a occidente la ferrovia dello Stato e a oriente le Nord, perché si vedeva in queste due opere l'opportunità di uscire dall'isolamento, in quanto l'agricoltura ormai non rendeva più, ma nella realtà Bizzozero non ne trasse alcun vantaggio. Dai dati del catasto, già operante fin dal 1750, si può rilevare che accanto ai fondi delle famiglie nobili, i Cambiasi, i Bizzozero, i Carantani, i Molinari, c'erano solo poche microproprietà. La componente nobiliare o borghese ha una netta prevalenza. A quei tempi anche la nomina a sindaco veniva fatta direttamente dal governo centrale che sceglieva fra esponenti di quelle famiglie. Poi, anche se la partecipazione democratica avvenne molto lentamente, c'è stata un'immissione di soggetti nuovi, con un avvicinamento tra la realtà della popolazione e la sua rappresentanza politica. Contemporaneamente a questo processo democratico, si nota lo sfaldamento progressivo delle grandi proprietà nobiliari. Ad esempio, nel giro di due generazioni, le proprietà dei Bizzozero, che da sempre erano stati presenti, si sfal-



dano e i terreni vengono acquistati dagli emigranti di ritorno, anche perché la rendita agraria era insufficiente e i capitali si rivolgevano all'industria».

**Quali sono le fonti principali delle sue ricerche?**

«Ho lavorato inizialmente sui documenti della parrocchia, ma recentemente, avvalendomi anche della grande disponibilità del dottor Mondini, mi sono accostato alla documentazione, veramente imponente, dell'archivio del Comune di Varese, dove sono custoditi in buon ordine, per titoli e per categorie, i documenti del soppresso comune di Bizzozero che, come risulta da risposta a quesiti del regio Archivio di Stato di Milano, si presentò all'appuntamento dell'unità con i documenti perfettamente ordinati»

Il professor Talamona mostra quello che è stato salvato nella cantina della *Società di Mutuo Soccorso fra operai e contadini di Bizzozero*, come il libro matricolare: un volume di sessanta centimetri per quaranta, alto dieci, rilegato in tela, con quattro borchie di metallo sul frontespizio, dove sono segnati tutti i nomi dei soci dal 1877, i mestieri, le malattie, gli infortuni, la data di morte. Mostra i mandati di pagamento, accuratamente asciugati col borotalco, che sul versante del bisogno e della solidarietà rilevano la vita quotidiana della comunità, che tutta assieme, cattolica e socialista, si era riunita nella Società di Mutuo Soccorso.

Gli interessi delle sue ricerche risalgono a documenti del 1200, ma il suo amore è rivolto in particolare al 1800, per l'umanità e la ricchezza di vita che emergono da queste carte, che a volte pre-

sentano anche problemi pratici, come una calligrafia illeggibile o una parte scolorita, magari in un punto chiave per fare un passo in avanti nella comprensione del tutto.

**Quali sono le persone di maggior spicco che sono emerse?**

«Ci sono persone importanti per la storia locale, ma anche nazionale, come il sindaco Giacomo Bizzozero (1825-1911), avvocato, deputato di centro destra al parlamento italiano, molto attivo sulla politica dei trasporti; poi Pompeo Cambiasi (1840-1908), liberale della borghesia milanese, che fu sindaco e sempre partecipe del consiglio comunale dal 1870 al 1908. Egli fu attivo anche nella vita politica di Varese presso il teatro e l'ospedale, ma soprattutto fu un grande appassionato e studioso di musica, tanto da diventare amministratore della Scala di Milano».

**E poi...**

«Altra figura importante fu l'industriale Natale Brusa che fu sindaco dal 1900 al 1920. Tutte queste figure erano espressione della borghesia, mentre per la componente socialista ebbe un ruolo importante Amedeo Lattuada, un tipografo originario di Cassano Magnago, del quale esistono molti documenti legati alla sua attività di amministratore, che testimoniano la sua attenzione ai bisogni concreti della gente: tram, assistenza medica, educazione e asilo infantile; oltre che consigliere comunale di opposizione, con Malnati e Vedani, fu presidente della Società di mutuo soccorso fino all'avvento del Fascismo. Si racconta che dopo essere stato malmenato, rimase ritirato nella sua villa in fondo al paese, fino al 25 aprile, quando la popolazione lo riportò al circolo e dove riprese l'attività, uomo di spicco fino alla sua morte».

**Tra i cattolici?**



«In parrocchia una figura importante fu quella di don Canziani, il classico parroco di campagna, che resse la parrocchia dal 1899 fino alla sua morte nel 1928. A lui si deve l'imponente opera di allungamento della chiesa verso la valle, opera che con cariole e badili fu realizzata da una corale partecipazione popolare. La parrocchia aveva sempre avuto una sua vitalità, integrata con la società civile; i contrasti si evidenziarono solo quando al Circolo si affermò la componente socialista che assunse toni fortemente anticlericali; allora la parrocchia si animò, anche su indicazioni provenienti dall'arcivescovado di Milano. Significativo è il fatto che a quell'epoca in Bizzozero c'erano due bande musicali, una del circolo e una della parrocchia e fu il Fascismo, con atto d'imperio, a unificarle».

**E la storia dei quaranta "matoc de Biggiogiar"?**

«In realtà le persone non erano quaranta, ma sembrerebbero quarantasette; nel 1892, come documentato in atti di archivio e da un processo che si svolse a Varese, alcuni individui, facendo leva sulla mancanza di lavoro di quell'epoca, illusero quelle persone promettendo loro, in cambio di soldi, un'occupazione a Milano; ma, quando questi si presentarono, non c'era nessuno. Anche questa storia supera la dimensione dell'aneddoto ridicolo locale, per collocarsi nella realtà del tempo, quando quarantasette persone, e non erano poche, furono disponibili a pagare per andare a Milano piuttosto che emigrare all'estero, come avevano già fatto altri prima di loro».

E qui il pensiero corre a quei disperati che oggi, in situazioni ben peggiori, pagano milioni agli scafisti per venire sulle nostre coste.

Il professor Talamona rimane fra le sue carte, e chissà che dal suo appassionato lavoro, oltre alle conferenze e alle pubblicazioni già fatte, non nasca un'opera più ampia e completa sul nostro territorio.

